



VENERDÌ 26 OTTOBRE 2007
 REDAZIONE: VIA TORINO 110
 30172 VENEZIA MESTRE TEL. 041.665.111
 INTERNET: <http://www.gazzettino.it>

il quotidiano del NordEst

€ 1,00 - ANNO 121 - N. 252 Spedizione in A.P. - 40% art. 2 comma 20/B
 legge 662/96 filiale di Venezia
 Dvd Duelli d'Oro "Cannavaro vs. Rivaldo" a €9,99*
 Giochi d'ingegno: "Il puzzle esagonale" €7,99*
 Cucina del Buongustaio: "Carne rossa" €5,00*
 * Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo del Gazzettino e fino ad esaurimento.
 La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.

A Palazzo Madama in bilico il voto sulla Finanziaria: niente fiducia, avanti a oltranza. Anche Di Pietro per un esecutivo tecnico

Ultimatum di Prodi agli alleati: siate seri

Al Senato maggioranza sotto sei volte, il premier accusa i partiti della coalizione: dite se sostenete ancora il governo Berlusconi: raccoglierò 5 milioni di firme per chiedere subito il voto. Casini: anche Veltroni vuole le elezioni

INCHIESTA DI CATANZARO/1

Proiettile in una busta con minacce a Mastella: «De Magistris resti o...»
 Il ministro: non l'ho spedita io



NEL MIRINO il ministro della Giustizia, Clemente Mastella

Un proiettile in una busta e un messaggio minaccioso: «Altri 30 di questi ti colpiranno se il pm De Magistris non tornerà al suo posto». È il contenuto del plico indirizzato al ministro della Giustizia Clemente Mastella e intercettato dalla Digos in un centro di smistamento delle Poste. L'episodio, per il quale il Guardasigilli ha ricevuto in Senato la solidarietà dei colleghi, ha fatto passare in secondo piano la visita della polizia giudiziaria nella sede del quotidiano dell'Udeur «Il Campanile». Una prova, ha commentato il difensore di Mastella, che l'inchiesta a carico del suo cliente non è insabbiata.

A pagina 5

INCHIESTA DI CATANZARO/2

Perquisito a Roma il giornale dell'Udeur

Il sostituto procuratore della Repubblica a Catanzaro Luigi De Magistris ha chiesto il rinvio a giudizio del presidente della Regione Calabria Agazio Loiero e di altre otto persone. L'accusa formulata dallo stesso magistrato che ha indagato anche

il ministro Mastella, è truffa e turbativa d'asta nelle forniture ad aziende sanitarie e ospedali calabresi. Ieri intanto il Csm ha nominato all'unanimità Enzo Iannelli procuratore generale a Catanzaro.

A pagina 5

Ha atteso metà pomeriggio, dopo quattro scivoloni (a fine giornata saliranno a sei) del governo al Senato dove si vota il decreto collegato alla finanziaria. Pesanti "incidenti" provocati da votazioni che hanno visto dalla stessa parte alcuni partiti di centrosinistra e la Cdl. Alla fine, Prodi, sull'orlo di una crisi di nervi, convoca una conferenza stampa (durata un paio di minuti) dove in sostanza lancia l'ultimatum agli alleati: «Tutte le forze dell'Unione, con serietà, dicano se intendono continuare a sostenere il governo».

Nel frattempo a Palazzo Madama, l'esecutivo decide di rinunciare al voto di fiducia evitando di blindare il decreto. Si è così continuato con le votazioni articolo per articolo per tutta la notte.

Il futuro dell'attuale esecutivo è oggetto di dibattito in tutti i partiti. Berlusconi non vede alternative e a sostegno delle elezioni immediate annuncia la raccolta di almeno 5 milioni di firme. Di Pietro, invece, si schiera per un governo tecnico mentre Casini ritiene che sia proprio Veltroni, leader del Pd, a volere l'immediato ricorso alle urne.

Bianchi e altri servizi alle pagine 2 e 3

DIETRO LE QUINTE



MAGGIORANZA KO Il premier Romano Prodi cerca di mediare i conflitti all'interno della compagine di governo

Dall'Iraq al Ponte: cronistoria d'una lite continua

di Mario Antolini

Un Tempio della Concordia, questa maggioranza, non è mai stata. Cominciò subito male, con le liti sulle missioni militari all'estero e alcuni senatori Prc e Pdc in ruolo di «dissidenti» in servizio permanente effettivo. Poi, i

Dico: Udeur e teodem Margherita in piazza contro il testo dei ministri Bindi e Pollastrini. Ma è da un paio di settimane che le spaccature hanno l'andamento dei crescendo rossiniani.

(Segue a pagina 2)

L'INTERVISTA

Giaretta (Pd): «Basta, con questo Parlamento non si combina nulla»

Il segretario veneto del Partito democratico parla alla vigilia dell'assemblea costituente di Milano: «L'appello al dialogo napoletano è importante, ma c'è un forte disorientamento. Ci sono troppi veti incrociati. E sulla riforma elettorale aspettiamo di sentire cosa ci dirà Walter Veltroni»

Gasco a pagina 2

TREVISO

«Ecco perché ho annullato le multe dei semafori-spia»

Guerra del "giallo" semaforico, fino all'ultimo secondo. Quanto a lungo deve durare la luce che annuncia l'arrivo del fatidico "rosso"? Dopo l'inchiesta per truffa (ai danni degli automobilisti) avviata in Lombardia a causa di photorec troppo veloci e dopo che in alcune Procure del Nordest sono stati aperti fascicoli, la disfidata tra Comuni e utenti della strada si gioca su quest'unica domanda. Secondo il giudice di pace Pietro Raffaele Pecce, che ha annullato le multe inflitte ad alcuni automobilisti a Santa Lucia di Piave (Treviso), «non sussiste alcuna prova affermativa della possibilità da parte dell'utente della strada di potersi aspettare - in condizioni di sicurezza - nel tempo di 2 secondi». I sindaci, invece, si aggrappano alle conclusioni di uno studio del Cnr del 2001 sostenendo che una durata variante fra i 3 e i 5 secondi consente, a 50 all'ora, di fermarsi prima del rosso.

Pietrobelli a pagina 11

La Corte d'assise di Roma non apre il dibattimento contro l'ex soldato Usa. Che ora vuole incontrare i famigliari della vittima

Sparò a Calipari, non sarà giudicato

L'Italia non ha giurisdizione per procedere. La vedova dello 007: «Ucciso un'altra volta»

Dopo sette secoli il Vaticano svela il processo che cancellò i Templari

Pagialunga e Ruo a pagina 6



FILM Templari protagonisti anche al cinema



ATTRICE Risarcita Laura Antonelli

Rovinata dai tempi della giustizia: 108mila euro a Laura Antonelli

Bolognini a pagina 6

IL COMMENTO

Una sentenza scontata Fin dall'inizio

di Ennio Fortuna

Temo che ci sia ben poco da dire su questa sentenza della Corte d'Assise di Roma che ha proscioltto il marine Luis Mario Lozano, dichiarando il difetto di giurisdizione della giustizia italiana. Agli esperti e agli studiosi di diritto penale l'iniziativa della Procura di Roma, che aveva comunque voluto la celebrazione di un processo, era subito sembrata arrischiata e discutibile. In base al codice penale in vigore, per procedere in Italia per un delitto commesso all'estero, e per giunta da uno straniero (in Iraq nel caso di specie), occorre che questo sia gravissimo.

(Segue a pagina 25)

Verzegnig: serviva gli anziani a domicilio. Sorpresa: chiuderà 5 giorni. Il negozio più vicino è a 10 chilometri

Fornaio "evade" 20 euro, il paese resta senza pane

"Evasore" per 20 euro. Roberto Pecol, unico panificatore di Verzegnig, un paese a 60 chilometri da Udine che conta un migliaio di abitanti s'è visto recapitare un'ordinanza di chiusura del negozio per 5 giorni dalla Direzione delle entrate. A giugno era stato sorpreso senza scontrino dai finanzieri mentre si recava a consegnare i generi alimentari a casa degli anziani del paese. «Ho 38 anni - dice il fornaio - e da 14 mi occupo del panificio, l'unico in paese. Mai un problema con la legge. Mi sento ingiustamente colpito. La mia attività offre un servizio sociale alla comunità». Che rimarrà senza pane dal 12 al 16 novembre: la gente dovrà fare 10 chilometri per comprare rosette e cornetti.

Treppo a pagina 5



VERZEGNIG Roberto Pecol

IL LIBRO

Quando un giornalista esplora i confini tra la vita e la morte

di Stefano Lorenzetto*

Ho un debito di riconoscenza con la morte. Se ho abbracciato questo mestiere, lo devo a un cocodrillo, come lo chiamiamo in gergo noi giornalisti, che scrissi a 14 anni dopo aver visto crollare sull'altare durante la messa vespertina, stroncato da emorragia cerebrale, un sant'uomo. Era il 1970. Si

chiamava don Luciano Folletto. Aveva appena 40 anni. Intelligente, colto, teologicamente preparato. Fisico asciutto, bel viso. Poteva essere il fratello di George Clooney. Aveva invece chiesto al suo vescovo d'essere mandato ad assistere i preti anziani e malati.

(Segue a pagina 20)

Testimonianze d'arte e di cultura dal mondo. L'impegno di Intesa Sanpaolo continua.

LA RIVOLUZIONE DELL'IMMAGINE

Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

GALLERIE DI PALAZZO LEONI MONTANARI VICENZA CONTRA S. CORONA 25 8 SETTEMBRE 18 NOVEMBRE 2007 MARTEDÌ - DOMENICA 10-18

Intesa Sanpaolo

www.centrotom.it

TOM

CENTRO TOMMASINI

ORARI DI APERTURA:
 Lunedì 15.30 - 20.00
 da Martedì a Venerdì 09.00 - 12.30 / 15.30 - 20.00
 Sabato (orario continuato) 09.30 - 20.00
 Aperto Domenica 28 Ottobre 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.30

Anche in autunno...
 la moda sceglie TOM!

Santa Maria di Sala (Ve) - Via Caltana, 169
 Tel: 041.5733111

L'ultimo libro di Stefano Lorenzetto contiene 21 dialoghi con chi assiste i moribondi o convive con gravi malattie

Dal nostro inviato ai confini della vita

Dall'oncologo malato di sclerosi, all'imbalsamatore dei papi, alla "lezione" di una focomelica

(segue dalla prima)

Aveva chiesto al suo vescovo d'essere mandato ad assistere i preti anziani e malati. Scrisse dunque questo epicedio in memoria di don Luciano e nel quartiere tutti ne parlarono, la gente andava in bottega da mio padre calzolaio a complimentarsi. E più ancora scuoteva l'ultimo catechismo del curato, quello che mi aveva impartito quando vidi che sulla scrivania teneva un crocifisso con un teschio e quattro ossa incrociate sotto i piedi del Nazareno: "Non bisogna mai allontanare il pensiero della morte, Stefano, mai".

Non saprei dire a chi, o a che cosa, o a che epoca, o a quali esperienze far risalire questa attitudine a osservare tutti i fatti della vita dal lato della morte. A volte mi chiedo se questa mia propensione per i temi ultimi nasca dalla doppia elica del Dna intorcinata o da qualche trauma infantile, e non riesco a darmi risposta. Non credo possa dipendere dall'aver scoperto da bambino, nel cassetto di un vecchio comodino, un portagioie con dentro un ricciolo biondo che era stato tagliato, prima di chiudere la bara, alla sorellina di mio padre, Anna, la più piccola di otto fratelli, morta a 7 anni per una setticemia. Il fratello maggiore, Leone, cadde diciannovenne al fronte nel 1918. Presagendo la fine, il 22 giugno spedì a casa un'ultima cartolina: "Mille baci ai miei cari, cari fratellini, che sempre li ricordo. Adio", senza la doppia, perché a quell'epoca erano proprio sicuri di ritornare "a Dio". Un'altra sorella di 25 anni, Elvira, fu consumata dalla tubercolosi. Consia dell'evolversi inesorabile del suo male, raccomandava alla madre, mia nonna: "Quando sarà l'ora, preparami col vestito bianco". Prepararsi. Ecco un'esile traccia nel genoma.

Dei "Promessi sposi" mi resta in mente soprattutto la donna che "scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci" con la sua bambina fra le braccia, il turpe monato che fa un po' di posto sul carro per la morticina, il bacio in fronte e le ultime parole della madre: "Addio, Cecilia! Riposa in pace! Stasera verremo anche

LA RECENSIONE

La ribellione dell'uomo tradito dalla modernità

Un libro del genere non te lo aspetteresti da Stefano Lorenzetto, giornalista veronese cinquantunenne dalla stazza generosa e l'esuberanza giovialona. Certo, l'ex vicedirettore del Giornale di Feltri (ora editorialista), il collaboratore di Panorama e l'autore di "Internet café", ha già all'attivo libri su temi non molto frequentati dal giornalismo italiano, come "Italiani per bene" e "Tipi italiani" (oltre a "Dimenticati" e "Dizionario del buon senso"), tutti pubblicati da Marsilio. Ma in questa sua ultima fatica - "Vita morte miracoli" (ancora edito da Marsilio, € 16) - Lorenzetto si avventura, armato dell'esperienza del cronista di razza e da una grande passione per l'uomo e il suo destino, sui confini impervi che separano la vita dalla morte, fino ad addentrarsi in profondità nel dibattito su quello che significa, oggi, vivere e morire.

Nei suoi "Dialoghi sui temi ultimi", come recita il sottotitolo, il giornalista incontra infatti 21 persone impegnate a salvare vite, ad assistere moribondi, o semplicemente a portare avanti, con gioia, esistenze segnate irrimediabilmente dalla malattia. C'è un oncologo di 48 anni, sposato e padre di tre figli in giovane età, condannato dalla stessa sclerosi di Luca Coscioni, che non si batte per l'eutanasia ma si prende cura di altri malati di tumore. C'è un collega geriatra che accudisce i pazienti in stato vegetativo permanente come Terri Schiavo, e su 69 ne ha visti risvegliarsi 12. C'è una ginecologa femminista diventata obiettrice di coscienza dopo aver praticato migliaia di aborti, e l'imbalsamatore dei papi, che non crede nell'aldilà. Ci sono anche alcuni veneti: come Giuseppe Baschiroto, il vicentino che dopo aver perso un figlio combatte sul fronte delle malattie rare; come il medico dei suicidi, Luigi Pavan; come Nadia Malavasi, la padovana nata priva di avambracci a causa del talidomide, ma protagonista di una vita piena e felice; e poi Giuliana Torretta, la paraplegica vicentina che a Lourdes ha ripreso a camminare, e Ignazio Roiter, il fratello del noto fotografo veneziano, che ha scoperto (nelle campagne fra Treviso e Venezia, non sull'Himalaya) un eremita moderno (ora scomparso) che ha vissuto per 40 anni nascosto e lontano dai suoi simili.

noi, per restar sempre insieme". Mi pare somigliante al più bel passo del Vangelo: "Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Giovanni 14, 2-3).

Di Cesare Marchi e Sergio Saviane, che furono maestri di convivialità in tante occasioni spensierate, oggi ho presenti unicamente i profili immobili,

affilati, cretacei. Marchi composto nel salotto di casa, termosifone spento e finestre spalancate nonostante si fosse di gennaio, rinchiuso dentro un sarcofago di plexiglas collegato a una spina elettrica, mi parve che sorrisse: "Guarda come mi sono ridotto: un semifreddo dentro il carrello dei dolci dell'Antica Gelateria del Corso. Avevi ragione a chiamarmi la volpe del dessert. Sono finito in pellicceria". Saviane con la camicia gialla, protetto da un sorprendente crocifisso ricamato sul velo e accompagnato nei 40 gradi di un pomeriggio

d'estate dalle parole del suo amico fratel Emanuele, un'orazione funebre magnifica, che io vorrei per me. Te lo confesso solo ora, Sergio, spero che non t'arrabbi, ma dopo aver ascoltato quel discorso mi sono sentito legittimato a farti celebrare una messa di trigesimo nella chiesetta del mio paese. Era una domenica e il parroco ha anche pronunciato il tuo nome di battesimo, e tutti i fedeli a interrogarsi con lo sguardo, visto che in settimana non era morto nessun Sergio. (...)

Del mio debutto come autore

di una trasmissione televisiva in Rai ho sempre presente la prima puntata, trasmessa in una notte di gennaio, e non per averla guardata in diretta come usa in occasioni del genere, ma per essermi alzato dalla poltrona, intabarrato e avviato a piedi nella nebbia verso il cimitero di campagna dove riposano mio padre Giuseppe, mio fratello Paolo, i miei nonni materni Gaetano ed Elisa, uno stuolo di zii. Ero guidato da un impulso irrefrenabile e ho trovato requie soltanto quando le mani si sono aggrappate alla cancellata del piccolo



A sinistra il giornalista Stefano Lorenzetto di fianco a un'epigrafe, a destra il suo libro



Giuliano Ferrara dedica a questo libro una prefazione che è una recensione entusiastica, in cui dice che Stefano (lo chiama così per affinità elettiva, nemmeno si conoscono) «guarda la morte dalla parte della vita e la vita dalla parte della morte», e aggiunge, provocatorio, che egli tradisce «le regole ottuse della professione (il giornalismo, naturalmente) che più di ogni altra nasconde oggi la realtà». Aggiunge che l'autore affronta temi che spaventano rinunciando a «ogni forma di sentimentalismo», al «ricatto morale», allo sfruttamento della commozone. Al direttore del Foglio, soprattutto, piace la passione con cui Lorenzetto si scaglia contro la trasformazione in atto «della vita in esperimento sulla pelle del vinto, il bambino non nato e il vecchio non ancora morto», e contro la medicalizzazione dell'inizio e della fine

della vita e lo strapotere della scienza che dimentica di essere al servizio dell'uomo.

Certo quella dell'autore, che rivela un'insospettata propensione a visitare cimiteri e a meditare sui destini ultimi dell'uomo, è un'invettiva contro la concezione tutta strumentale e ottusamente edonista dell'esistenza, che ha preso piede nella nostra società. Ma prima ancora il suo appare come un atto di impotente ribellione (che tutti ci riguarda) contro una modernità che ha abbattuto tutti i confini, spingendoci in un deserto etico in cui non riusciamo ad orientarci, perché privi di guide, di bussole, di punti di riferimento. Di fronte alla sofferenza senza rimedio dei malati terminali, al dibattito su accanimento terapeutico ed eutanasia, Lorenzetto, che crede nell'uomo più ancora che in Dio ed ha nostalgia di quando nascere e morire era la cosa più naturale del mondo, reagisce con stoica veemenza: «Per testamento lascio scritto: non voglio che mi stacchi la spina. E se soffrirò saranno cazzi miei». Ma esiste ancora - oggi che alcune funzioni vitali possono essere prolungate all'infinito e che per l'individuo è sempre più sottile la differenza fra l'essere costretti a vivere e il dover morire - una risposta valida nel tempo e unica per tutti?

Quando Lorenzetto afferma nell'introduzione, aperta dal commovente racconto della morte del fratello, che «c'è una verità elementare che sembra sfuggire all'uomo d'oggi: è la concezione che abbiamo della morte a decidere la risposta a tutte le domande della vita», in realtà dà la stura ad altre domande. Ad esempio: la legge che spazii ha diritto di rivendicare, in questo ambito, e quali ne hanno invece la coscienza individuale, le convinzioni personali, in ultima istanza la debolezza umana?

Sergio Frigo

camposanto e gli occhi si sono fissati sui lumini tremolanti, in un silenzio irreale, in un dialogo muto, in una pace sconfinata che mi sono sembrati per un attimo la solidificazione di quella «comunità dei santi» che travalica il tempo e lo spazio, in cui nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, e se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Stefano Lorenzetto
Dal libro "Vita morte miracoli" (Ed. Marsilio)

Figura di spicco del cattolicesimo democratico

Addio allo storico Pietro Scoppola

Roma

Lo storico Pietro Scoppola, figura di spicco della cultura cattolica democratica, è morto la notte scorsa, all'età di 81 anni, a Roma. Scoppola era professore emerito di Storia Contemporanea all'Università di Roma "La Sapienza". Intellettuale da sempre appassionato di politica, fu tra i fondatori della Lega Democratica e capo redattore della rivista «Il Mulino» (collegata all'omonima casa editrice bolognese) dal 1974 al 1978. In seguito diventò consulente del Consiglio nazionale per la Storia del Movimento

di Liberazione Italiano. Era anche membro della Commissione Nazionale dell'Unesco.

Eletto senatore nelle liste della Dc nel 1983, rimase a Palazzo Madama fino al 1987. Nell'aprile del 1993 fu nominato tutore del referendum sulla riforma elettorale promulgato dall'onorevole Mario Segni.

Dopo la fine della Dc, fu vicino al Partito Popolare e poi alla Margherita ed è stato uno dei pensatori che maggiormente si è impegnato per la nascita del Partito democratico.

La sua attività di ricercatore e studioso si è concentrata soprattutto sulla storia del movimento cattolico del Novecento, sulle forme associative sociali e politiche scelte per rendere visibile la sua presenza, e sul rapporto irrisolto fra Stato e Chiesa. Si è occupato anche della storia dei partiti italiani, e in particolare della figura di Alcide De Gasperi. Fra i suoi maestri ci furono Arturo Carlo Jemolo, Giuseppe Lazzati e Giuseppe Dossetti. A farlo conoscere alla comunità accademica fu il libro "Dal neoguelismo alla Democrazia cristiana", pubblicato dall'editore Studium nel 1957. Seguirono, tra gli altri, "Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia" (Il Mulino, 1961), "Chiesa e Sta-

to nella storia d'Italia" (Laterza, 1967), "La Repubblica dei Partiti" (Il Mulino, 1997), "La Chiesa e il fascismo" (Laterza, 1971), "La Costituzione contesa" (Einaudi, 1998), "La democrazia dei cristiani" (Il Mulino, 2005).

Alla notizia della morte di Scoppola Senato e Camera si sono fermati per ricordarlo, con numerosi interventi e due lunghi applausi. A rendergli omaggio sono state poi le più alte cariche dello Stato, a partire dal presidente Napolitano («illuminato interprete del pensiero e del movimento cattolico, assertore e promotore di dialogo nello spiri-

to della Costituzione»), per continuare col presidente del Senato Marini («un esempio per quanti hanno a cuore i valori del progresso morale e civile del Paese») e con Romano Prodi, che nel ricordare il «compagno di strada», lo ha definito «non solo un grande storico dell'Italia moderna e con-



Pietro Scoppola

temporanea, ma anche un uomo che ha fatto della Costituzione il suo costante punto di riferimento». Il presidente della Camera Bertinotti ha esaltato in lui il «maestro di pensiero e di coscienza democratica», Veltroni, Franceschini, Fassino, il suo essere «uno dei padri spirituali del Partito Democratico», mentre dal versante del centro-destra Pier Ferdinando Casini parla di «uno dei più insigni studiosi e interpreti del cattolicesimo democratico», e Gaetano Quagliariello (Fi) di un «grande e leale avversario». Anche Massimo Cacciari ha ricordato la «lunga amicizia e la più profonda stima» che lo legava a Scoppola: «Se oggi la politica italiana può affrontare in forme di autentico dialogo politico e culturale questioni che in passato si sono poste in modo drammatico, come quella del rapporto tra tradizione socialista e mondo cattolico, lo si deve soprattutto a personalità come Pietro Scoppola».